



di Luigi Paternostro



La refezione scolastica a Mormanno

Nominato segretario-direttore del Patronato scolastico di Mormanno, organizzai, tra il 1960 ed il 1964 il servizio di refezione.

Con il sostegno dell'amministrazione comunale che mise a disposizione i locali dell'ex colonia elioterapica "Rosa Maltoni", già usati come aule, ma ristrutturati alla bisogna, e affiancato e sostenuto da tutto il Consiglio d'Amministrazione, e particolarmente dal dottor Benedetto Longo, allora ufficiale sanitario, creai un'organizzazione che fu capace di dare un'assistenza completa ai bambini che usufruivano del servizio. Per dare loro un maggiore aiuto sia sul piano terapeutico sia su quello psicologico si pensò di sottoporli ad un check-up scaglionato in due distinti interventi.

Il primo, essenzialmente medico, consistette in una visita accurata sia dal punto anamnestico sia in relazione alla situazione di fatto. L'indagine fu estesa alle malattie avute, a com'erano state curate, allo sviluppo ponderale, alla dentizione, all'acutezza visiva. I risultati vennero trascritti in apposita scheda.

Il secondo in una verifica psicologica.

Ricco d'entusiasmo applicai alcune teorie relative alla determinazione del quoziente d'intelligenza seguendo il metodo Binet-Simon e quello del Merrill. Abbinando i due risultati si ebbe un quadro abbastanza completo della personalità di ciascun bambino.

Per avere poi un riscontro questo lavoro fu portato a conoscenza dei colleghi che in base ai dati forniti, adeguavano e miravano gli interventi didattici.

La cosa piacque e con il loro placet fu estesa a tutti gli alunni.

Le famiglie espressero grande soddisfazione dando aiuto e collaborazione.

Fu un'esperienza irripetibile. Sono certo che i cinquantenni d'oggi, ricordano le visite di Don Benedetto e me alla Colonia, con un camice grigio.

Feci venire una cucina e tutta l'attrezzatura.

Le due sale si riempirono di tavoli¹, sedie, tovagliato vario, piatti e quant'altro.

Dipinsi personalmente le pareti ad acquerello con soggetti vari attinenti al momento mensa. Ricordo: pentoloni, frutta, bambini, paesaggi, il tutto per creare un ambiente accogliente e psicologicamente adatto a favorire momenti di vita comunitaria e di relax.

In nome del Patronato assunsi tre cuoche, Rina Perrone, Minuccia Apollaro e Giuseppina Rogato. Andavo personalmente a Cosenza a ritirare i viveri² che custodivo in un'apposita stanzetta. Tutte le mattine fornivo alle addette i cibi previsti dalla tabella dietetica insieme agli ordini di prelievo del

¹ Costruiti dai falegnami Russo Giacinto e Russo Ferdinando.

² Farina, pasta, olio, conserve, carni in scatola, legumi secchi, formaggi. Il Patronato poi integrava con propri fondi gli alimenti base fornendo frutta e affettati.

pane che preparava il fornaio Domenico Galizia, e buoni per altri generi che forniva il negoziante Antonio Piragine³.



Anno scolastico 64/65. In attesa del pranzo.

Mormanno, novembre 1966

Quando la scuola parla al cuore

Da “*La mia voce*”, giornalino della classe V maschile, numero uno, ottobre-novembre.

Illustrissimo Signor Sindaco di Firenze.

Il nostro maestro ci ha parlato del disastroso avvenimento accaduto alla vostra e nostra bella città.

Allora ci siamo commossi e d'accordo inviamo l'acclusa piccola somma di denaro scusandoci per non poter fare di più.

La preghiamo di rimmetterla ad un nostro coetaneo bisognoso.

Siamo veramente tristi per la morte di tante persone e per il fatto che meravigliose opere, coperte di fango, siano andate perdute.

Questa è la testimonianza della V sezione B di Mormanno.

Accolga i nostri saluti insieme a quelli del maestro Luigi Paternostro.

Firmato: Giuseppe Alberti.

³ Sia il negozio Piragine che il forno Galizia erano stati scelti dopo una regolare gara d'appalto. Piragine ci dava le merci al solo prezzo di costo come da fattura; Galizia 120 chilogrammi di pane per quintale di farina, al netto di altre spese (legna per il forno e sale).



Piazza Santa Maria Novella



Crocifisso di Cimabue in Santa Croce

Il Sindaco risponde.



25 novembre 1966

Caro Giuseppe,

sarebbe bastata una parola di comprensione e di speranza, ed avete voluto unire un tangibile segno della vostra generosa solidarietà.

Vi ringrazio a nome del popolo fiorentino che nella calamità non ha mai dubitato dei valori che ancora sorreggono uomini e popoli, e che ispira una civiltà alla quale anche Firenze appartiene.

*Valuta il tuo bravo insegnante
e i tuoi compagni a casa.*

allegata ricevuta

Lino Bargellini

al Piccolo Giuseppe Alberti ed
agli Alunni della V Classe Elementare di
MORMANNO (Cosenza)



Il Sindaco vicino agli angeli del fango

Continua.